



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 62 Anno 2025

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

NUMERO SPECIALE

XX edizione Ravello Lab

RAVELLO LAB
2025

TURISMI&CULTURE
per la rigenerazione dei luoghi

- **L'Italia dei piccoli borghi e delle aree interne**
- **Le produzioni culturali per le trasformazioni**
- **Capitali italiane della Cultura: pratiche e impatti a dieci anni dall'istituzione del titolo**

Ravello 23/25 ottobre 2025



Sommario

Comitato di Redazione

Alfonso Andria

[Ravello Lab 2025. La progettazione culturale a base dei modelli di sistemi turistici](#)

8

Pietro Graziani

[Vent'anni di Ravello Lab](#)

12

Contributi

Diego Calaon, Monica Calcagno, Ilaria Manzini

[Cultural Resources for a Sustainable Tourism. Come misurare la sostenibilità del turismo culturale?](#)

16

Ilaria Manzini

[Turismi, culture, luoghi: la prospettiva CHANGES](#)

26

Rosanna Romano

[Il valore delle reti e delle legacy in ambito culturale](#)

30

Panel 1: L'Italia dei piccoli borghi e delle aree interne

Pasquale D'Angiolillo, Edoardo Di Vietri e Giuseppe Di Vietri

[La prassi della progettazione gratuita nei piccoli Comuni tra diritto vigente e prospettive d'intervento](#)

36

Pietro Graziani

[I piccoli borghi, l'anima profonda del Paese](#)

44

Stefania Pignatelli Gladstone

[Borghi e Dimore Storiche: benessere delle comunità locali e dei loro territori](#)

46

Fabio Pollice

[La cultura per una rigenerazione sostenibile dei borghi delle aree interne](#)

50

Fabio Pollice & Jiang Wenyan

[Technology for Heritage: quando la formazione abilita il futuro dei borghi](#)

60

Veronica Ronchi

[Memoria, identità e rinascita: il Borgo Fornasir tra storia e futuro](#)

70

Antonio Di Sunno, Fiamma Mancinelli, Giuliano Mastrogiovanni, Alessandra Nocchia,

Marina Ricchiuto, Luca Ruggieri, Alessia Tedesco

[Summer School "Tech4Heritage": l'esperienza dei corsisti tra pratiche di valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e nuove tecnologie](#)

76

Panel 2: Le produzioni culturali per le trasformazioni

Serena Bertolucci

[Produzione culturale come catalizzatore di rigenerazione urbana. Il modello M9 a Venezia Mestre](#)

90

Concetta Stefania Tania Birardi

[Una riforma fiscale del mecenatismo musicale: deduzione totale per il sostegno a Enti, talenti, nuovi festival e progetti speciali](#)

94

Davide de Blasio

[Patrimonio culturale, il ruolo degli Enti privati](#)

96

Alessandra D'Innocenzo Fini Zarri

[L'arte come strumento di trasformazione](#)

100



Sommario

Pierpaolo Forte	
Le produzioni culturali per le trasformazioni: appunti di lavoro	104
Maria Vittoria Marini Clarelli	
Cultura contemporanea e turismo	112
Daniele Ravenna	
Un'associazione a servizio delle Istituzioni culturali italiane	118
Andrea Scanziani	
Le nuove tecnologie digitali come opportunità per la valorizzazione e la produzione dei beni culturali	124
Panel 3: Capitali italiane della Cultura: pratiche e impatti a dieci anni dall'istituzione del titolo	
Alberto Garlandini	
Tre condizioni per l'impatto duraturo dei risultati delle Capitali Italiane della Cultura	130
Stefano Karadjov	
Capitalizzare la Capitale: il successo dopo il successo	134
Francesco Mannino	
Facciamo che le città siano davvero «leve culturali per la coesione sociale»	142
Marcello Minuti e Francesca Neri	
Capitale italiana della cultura. Effetti sulle città: sviluppo locale e partecipazione culturale	148
Antonio Pezzano	
Dal picco all'oblio: cosa resta davvero nel turismo dopo la Capitale della Cultura	162
Agnieszka Śmigiel	
Quando il titolo non arriva: la candidatura come eredità e prova di maturità	168
Appendice	
Programma della XX edizione di Ravello Lab	179
Gli altri partecipanti ai tavoli	187
Rubriche	
Eventi	206



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Francesco Caruso **Responsabile settore**
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Dieter Richter **Responsabile settore**
"Strumenti e metodi delle politiche culturali"

dieterrichter@uni-bremen.de

Segreteria di redazione
Eugenio Apicella Segretario Generale
Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione
QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:

 **Ravello**
Fondazione
Villa Rufolo Festival



Maria Vittoria Marini
Clarelli

Cultura contemporanea e turismo

I turismo in Italia è nato sotto l'egida della cultura e non solo di quella passata. Tutti sappiamo che il Grand Tour era in Occidente il viaggio di formazione per eccellenza della classe dirigente e degli intellettuali; tendiamo però a dimenticare che chi giungeva in Italia nel XVII o XVIII secolo non ammirava soltanto le vestigia dell'antichità e i capolavori del Rinascimento ma anche tanta architettura, arte e musica contemporanea, nonché tanta cultura popolare espressa dalle tradizioni viventi degli usi e costumi. Ne danno tuttora conto le opere dei pittori italiani e stranieri che nel Settecento lavoravano per il mercato internazionale e registravano i mutamenti urbanistici, rappresentavano le feste di piazza, ritraevano i popolani in costume. Gaspar Van Wittel a Napoli raffigurava il borgo di Chiaia con la passeggiata sul mare voluta dal viceré duca di Medina; Canaletto a Venezia,



Figura 1 - Giovanni Paolo Pannini, Fontana di Trevi, metà del XVIII secolo, Boston, Museum of Fine Arts, (wikimedia commons).

nelle sue immagini del Canal Grande, dedicava alla Basilica della Salute la stessa importanza che al Palazzo ducale; Giovanni Paolo Pannini a Roma dipingeva anche interventi monumentali appena realizzati, come la facciata di Santa Maria Maggiore e la Fontana di Trevi.

Vale la pena ricordare inoltre che, nell'età d'oro del Grand Tour, i musei erano un'istituzione recente e ancora quasi solo italiana (i Capitolini e i Vaticani a Roma, gli Uffizi a Firenze)¹ come lo erano già state le accademie di belle arti. Ovunque si ascoltava musica: nelle chiese, nelle dimore nobiliari, nei teatri, nelle piazze. Danze e melodie popolari attraevano musicisti come Felix Mendelssohn e Hector Berlioz. Soprattutto, il turismo in Italia era un'occasione per stabilire relazioni culturali che superavano le barriere sociali e nazionali². Antonio Gramsci ne ha sottolineato la dimensione cosmopolita in quel periodo, scrivendo che "l'Italia è concepita come complementare di tutti gli altri paesi, come produttrice di bellezza e di cultura per tutta Europa"³. L'aspetto della produzione contemporanea, dunque, è stato tutt'altro che secondario nel magnetismo culturale esercitato storicamente dall'Italia. Infatti, il suo attenuarsi nella fase postunitaria dipende in gran parte dallo spostamento del baricentro della creazione, anche se Parigi e New York sono divenute in successione capitali mondiali dell'arte senza estendere quella primazia culturale ai loro paesi complessivamente intesi.

Ma veniamo all'oggi, partendo dalla percezione dell'attrattività turistica attestata per il 2024 dalle classifiche internazionali, che sul nostro paese sono alquanto discordi. Il World Economic Forum colloca ai primi tre posti della graduatoria gli Stati Uniti, la Spagna e la Francia relegando al nono l'Italia⁴, che invece continua a dominare la graduatoria stilata dall'US News & World Report con la Wharton School dell'Università della Pennsylvania, superando la Spagna e la Francia. La differenza dipende dal maggior peso assegnato nel secondo caso alla cultura fra le dieci aree tematiche in cui sono raccolti i settantatré attributi scelti per connotare il successo di una nazione moderna. L'Italia infatti è prima per *cultural influence*, seconda per *heritage*, sotto la Grecia che quest'anno la supera, e seconda per *adventure*, sotto il Brasile⁵. Stando ai punteggi ottenuti nei singoli attributi che compongono la valutazione dell'influenza culturale, il nostro raggiunge l'eccellenza perché è al 100% *fashionable*, al 100% *trendy* e al 93,1 % *culturally significant in terms of entertainment*,

¹ Cfr. K. Pomian, *Il museo. Una storia mondiale*, I, Einaudi, Torino, 2021, p. 123.

² Cfr. C. De Seta, *Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo*, in *Grand Tour Il fascino dell'Italia nel XVIII secolo*, catalogo della mostra a cura di A. Wilton, I. Bignamini, Skira, Milano 1997, pp. 17-25.

³ A. Gramsci, *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*, Edizioni clandestine, Milano 2024, p. 45.

⁴ <https://www.weforum.org/stories/2024/05/tourism-travel-pandemic-economy/>

⁵ <https://www.usnews.com/news/best-countries/rankings/good-for-tourism>

mentre contano meno il prestigio (78,8 %), la modernità (86,5 %) e il possesso di una cultura influente (88,8%). Fa riflettere poi che nel campo dell'eredità culturale la Grecia abbia voti parziali più alti, anche se di poco, per la storia, le attrazioni culturali e ambientali e l'accessibilità, mentre l'Italia primeggia solo nel cibo. Il primato dipende quindi principalmente dagli asset classici del made in Italy: *fashion, furniture and food*.

È comunque il podio raggiunto nelle tre aree tematiche latamente culturali a garantirci la quindicesima posizione in quella dei migliori paesi in assoluto secondo l'US News & World 2024, dominata dalla Svizzera, dal Giappone e dagli Stati Uniti, compensando così votazioni molto basse in materia di potere (35,4%), preparazione al cambiamento (42,3%) e sensibilità sociale (43,3%) e poco superiori al 50% nell'imprenditorialità e nella qualità della vita⁶. Proprio il collegamento con gli attributi di *social purpose* e *quality of life* andrebbe valorizzato dalle politiche culturali, anche con ricadute importanti sul turismo, se si vuole che torni a essere un'esperienza formativa e non soprattutto di consumo, tenendo conto che non sono le attrattive mordi e fuggi a garantire la maggior durata della permanenza del viaggiatore. Conta molto in questo campo la produzione culturale contemporanea ma qui mi limito a segnalare due ambiti la cui importanza non è ancora abbastanza considerata: la qualità dell'architettura odierna, soprattutto in termini di spazi condivisibili e di edilizia residenziale pubblica, e la rigenerazione urbana a base culturale. La conoscenza e salvaguardia della produzione architettonica recente è un tema al quale il Ministero della Cultura, attraverso la Direzione generale per la creatività contemporanea, ha dedicato speciale attenzione negli ultimi vent'anni giungendo a pubblicare on line nel 2023 l'ultima versione del "Censimento delle architetture italiane dal 1945 a oggi" che comprende al momento oltre 5000 schede⁷ ed è connesso all' "Atlante dell'architettura contemporanea" che si avvale della fotografia d'autore per offrire percorsi tematici⁸.

Anche all'estero, del resto, la nostra architettura del dopoguerra ha suscitato e suscita interesse, come attesta il tour fotografico *Italomodern* dei fratelli Feiersinger⁹. Quanto alle iniziative di valorizzazione, sarebbe opportuno mettere a sistema i diversi festival di architettura che si svolgono in Italia, biennalmente quello ministeriale, annualmente quelli promossi a livello regionale o di ordine professionale.

L'altro ambito meritevole di maggior interesse è la rigenerazione a base culturale delle aree urbane o di quelle interne, un ambito

⁶ <https://www.usnews.com/news/best-countries/rankings> Fra gli stati membri dell'Unione europea ci superano Germania, Svezia, Danimarca, Francia e Olanda.

⁷ <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>

⁸ <https://atlantearchitetturacontemporanea.cultura.gov.it/>

⁹ M. Feiersinger W. Feiersinger, *Italomodern: Architecture in Northern Italy 1946-1976*, 1-2, Park Books, Zurich 2016.



Figura 2 - Giò Ponti, Concattedrale Grande Madre di Dio, 1964-1970, foto Alessandro Lanzetta (dal sito "Atlante dell'architettura contemporanea", su concessione del Ministero della Cultura).



Figura 3 - Cartolina del progetto "Ibridazione" promosso dalla Direzione generale creatività contemporanea, dallo Iuav di Venezia e dall'associazione Lo stato dei luoghi, Venezia 2023 (su concessione del Ministero della Cultura).

che va oltre la valorizzazione immobiliare, con i suoi effetti di gentrificazione, e va anche oltre l'animazione e la mediazione¹⁰. Uno dei suoi risultati principali in Italia è la nascita di spazi ibridi, nei quali operano artisti, architetti, antropologi, sociologi e altri

¹⁰ Cfr. M.V. Marini Clarelli, *Italia o cara. Con la cultura si diventa grandi*, Electa, Milano 2025, pp. 103-110.

professionisti che ne assicurano l'interdisciplinarità, in diretta relazione con le comunità. È un fenomeno per il quale l'Italia è all'avanguardia e molte di queste esperienze sono diventate punti di riferimento a livello internazionale¹¹.

La complessità del turismo contemporaneo dipende anche dalle sue implicazioni culturali, che non riguardano più solo le élite ma che nella loro estensione seguono percorsi non ancora ben analizzati, specie nell'individuazione degli orientamenti giovanili. Nella scelta di un paese quale meta di viaggio e soggiorno queste implicazioni vanno comunque oltre il numero di siti UNESCO riconosciuti sul suo territorio e coinvolgono in certa misura la sua attività e produzione culturale attuale. La vitalità contemporanea, quindi, è essenziale per dare senso all'eredità culturale soprattutto in un paese come il nostro, che, a mio avviso, è stato vincente in questo campo quando si sono realizzate due condizioni entrambe legate al presente. La prima è la capacità di usare in modo rivoluzionario il suo rapporto congenito con il passato, anche stabilendo nuove relazioni fra l'arte contemporanea e lo spazio storico; la seconda è l'apertura al confronto con gli altri contesti culturali in termini di ricettività e dialogo, non di omologazione o d'importazione acritica di modelli¹².

¹¹ Si vedano gli atti on line dell'incontro *Ibridazione*, promosso dalla Direzione generale creatività contemporanea, dallo IUAV di Venezia e dall'associazione Lo stato dei luoghi con la collaborazione della Human Safety Foundation e svoltosi a Venezia nel 2023 https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2024/04/Ibridazione_pubblicazione_2024.pdf

¹² Cfr. Marini Clarelli, *Italia, o cara*, cit. pp. 45-47.

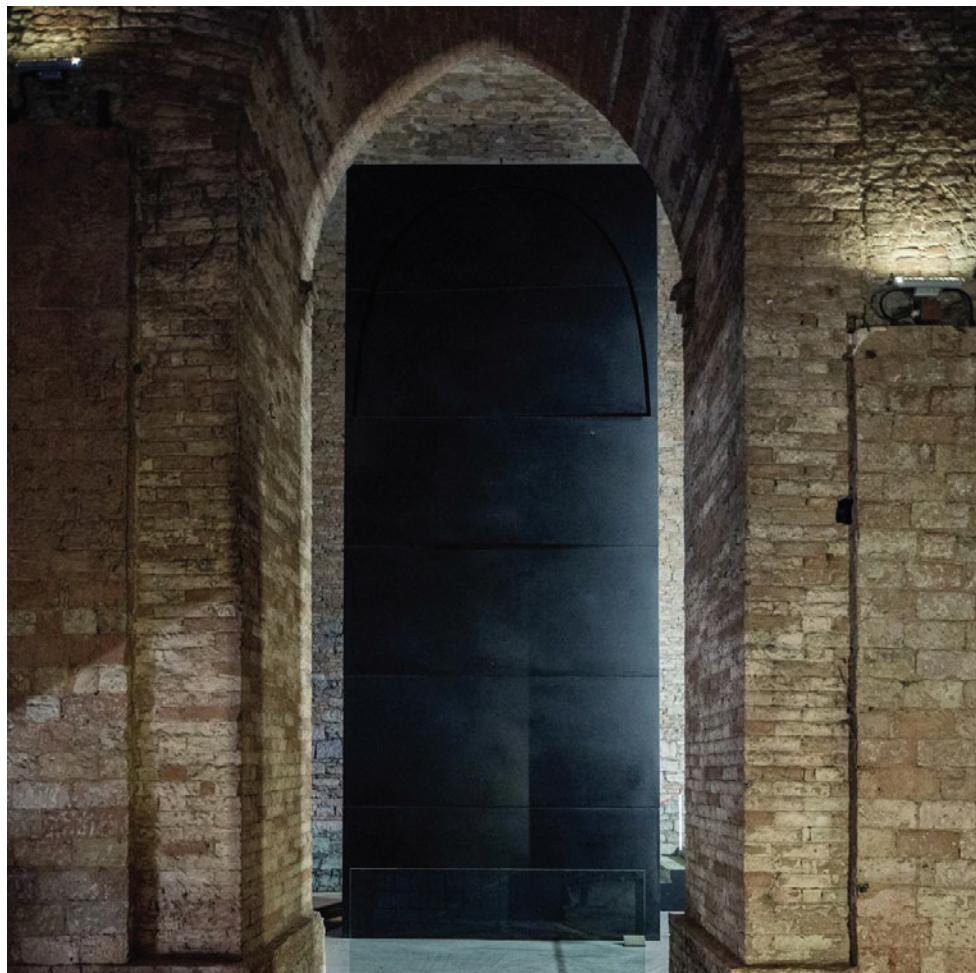


Figura 4 - Perugia, Installazione permanente nella Rocca Paolina dell'opera di Alberto Burri, *Grande Nero*, 1980, foto realizzata nell'ambito della campagna fotografica a cura di Altrospazio per la piattaforma 'Luoghi del contemporaneo', sezione 'Arte negli spazi pubblici', progetto promosso dalla Direzione generale Creatività contemporanea del MiC (su concessione del Ministero della Cultura).

Maria Vittoria Marini Clarelli

Pontificia Università Gregoriana. Storica dell'arte, docente di museologia, è stata dirigente del MiC, soprintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna e sovrintendente capitolina ai beni culturali. Ha fatto parte del comitato di orientamento strategico del Grand Palais di Parigi ed è stata consulente per l'arte contemporanea della Banca Europea degli Investimenti. Il suo ultimo libro è "Italia o cara. Con la cultura si diventa grandi", Milano, Electa 2025.